

La voce di testimoni privilegiati L'Istruzione e Formazione Professionale tra eredità e nuove sfide. Il punto di vista di FORMA

GUSTAVO MEJIA GOMEZ¹

Questo contributo dà voce alla Presidente di FORMA, Paola Vacchina, e dunque all'esperienza degli Enti di formazione di ispirazione cristiana, e traccia un bilancio ed alcune linee prospettiche per l'immediato futuro.

This article gives voice to the President of FORMA, Paola Vacchina, therefore to the experience of Italian training bodies of Christian inspiration, taking stock of the situation and the future prospects.

Introduzione

Sulle pagine di questa rivista, da alcuni anni, stiamo documentando i punti di vista di vari soggetti, istituzionali e non, sui percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) attivi nelle varie Regioni italiane. In una serie di contributi (<http://www.cnos-fap.it/page/rassegna-cnos>) abbiamo dato voce, di volta in volta, al punto di vista di allievi, ex-allievi, formatori, imprenditori, rappresentanti di associazioni di categoria e organizzazioni sindacali, per guadagnare una visione articolata e complessa del mondo dell'IeFP.

In questo contributo intendiamo dar voce a FORMA, l'associazione che unisce Enti di Formazione Professionale che sono emanazione di Congregazioni religiose, associazioni di ispirazione cristiana, organizzazioni del lavoro e imprese che operano sul versante della Formazione Professionale Iniziale e Continua, si riconoscono nei principi della Dottrina Sociale della Chiesa, si sentono parte viva della società civile ed esercitano il proprio ruolo in un'ottica di sussidiarietà².

Per questo abbiamo intervistato la prof.ssa Paola Vacchina, presidente nazionale di FORMA, da anni impegnata con competenza nel mondo dell'IeFP. È stata l'occasione per tracciare un bilancio delle esperienze in atto e per indicare

¹ CARVET – Università degli Studi di Verona.

² Cfr. www.formafp.it/ (ver. 20.05.2017). Con ben 564 Centri di Formazione Professionale su tutto il territorio nazionale, FORMA rappresenta una delle principali realtà nel panorama della Formazione Professionale italiano.

le sfide future, soprattutto alla luce del decreto legislativo del 13 aprile 2017, n. 61 "Revisione dei percorsi dell'Istruzione Professionale nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione, nonché raccordo con i percorsi dell'Istruzione e Formazione Professionale, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera d), della Legge 13 luglio 2015, n. 107".

Le domande sono state inviate per e-mail. Le risposte sono state raccolte e organizzate per macro-temi. In conclusione viene offerta una sintesi delle questioni più rilevanti emerse dal dialogo a distanza.

Un bilancio in chiaroscuro

DOMANDA 1 - *Che bilancio fa FORMA sui percorsi triennali e quadriennali di Istruzione e Formazione Professionale (realtà e prospettive), anche alla luce degli esiti del referendum dello scorso dicembre?*

Dopo oltre un decennio dall'avvio dei percorsi triennali e quadriennali, il bilancio che possiamo fare del sistema di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) italiano è in chiaroscuro: accanto a contesti nei quali possiamo cogliere con soddisfazione esiti eccellenti, sia in termini di qualità educativa che di efficacia rispetto all'inserimento lavorativo dei qualificati e dei diplomati, purtroppo esistono aree del Paese (il sud Italia e, in gran parte, anche il centro) in cui l'offerta di IeFP delle istituzioni formative accreditate è molto esigua o addirittura inesistente. La IeFP dimostra infatti ottime performance sia nel formare qualifiche di cui necessita il nostro sistema produttivo, sia nel recuperare i dispersi dal sistema di istruzione. Però sappiamo benissimo che questa non è un'offerta formativa presente in egual modo in tutte le Regioni italiane.

Ci ritroviamo dunque ancora una volta a richiamare l'urgenza di un serio e organico piano di rilancio delle politiche formative nel nostro Paese, che parta proprio dal riconoscimento dei percorsi della IeFP come un diritto per tutti e in qualunque territorio.

Negli ultimi monitoraggi, anche la Commissione Europea ha richiamato l'Italia sulla necessità di modernizzare i suoi sistemi educativi, considerati non sufficientemente adeguati a rispondere ai cambiamenti in atto a livello globale. Sviluppare e diffondere in tutto il Paese un sistema di formazione professionale che copra l'intero arco della vita delle persone rappresenta un impegno e un'urgenza non più rimandabili, perché un solido sistema di Formazione Professionale è il presupposto essenziale per garantire la vitalità di un Paese, il suo progresso economico e culturale, la sua produttività e soprattutto l'inclusione attiva di tutti i cittadini e la coesione sociale.

La filiera dell'IeFP, in particolare, erogata nelle Regioni dalle istituzioni formative accreditate, è a livello ordinamentale quanto di più vicino ci sia ai migliori sistemi di formazione iniziale europei ed è il concreto terreno su cui sviluppare il sistema duale italiano.

A fronte di alcuni rischi che nel mondo della formazione erano stati rilevati, uno degli effetti positivi che ci si attendeva dalla riforma costituzionale era indubbiamente la possibilità di una diffusione più rapida e omogenea del sistema in tutto il Paese, grazie al fatto che la competenza legislativa sarebbe tornata in capo allo Stato. A Costituzione invariata occorre rimettersi in cammino verso il medesimo obiettivo, ma su strade diverse: collaborando alacramente a fianco delle Regioni e dei Ministeri competenti, valorizzando le migliori esperienze sviluppate in questi anni, semplificando le procedure, aumentando e rendendo stabili i finanziamenti, attuando e verificando finalmente i livelli essenziali delle prestazioni da parte dello Stato.

DOMANDA 2 - *Come valutate l'offerta sussidiaria e in genere i raccordi tra IP e IeFP?*

I percorsi triennali e quadriennali erogati dagli Istituti Professionali in sussidiarietà integrativa o complementare hanno utilmente impedito che – nelle more di una diffusione del sistema di IeFP in tutte le Regioni – intere aree del Paese rimanessero totalmente prive di questa tipologia di offerta formativa. È importante però ricordare che i percorsi dell'Istruzione Professionale e quelli di IeFP sono due canali diversi del sistema educativo, che hanno ciascuno caratteristiche distintive proprie e che non vanno sovrapposti o confusi. In questo senso è possibile dire che la sussidiarietà integrativa, nella quale tra l'altro si registrano alti tassi di abbandono, è la soluzione meno corretta e meno efficace, mentre la sussidiarietà complementare ha svolto e può svolgere una funzione di supplenza che, in alcuni casi, può risultare utile.

Va ribadito però che l'offerta di IeFP da parte degli IP è sussidiaria, deve cioè essere attivata solo in mancanza e in attesa dell'istituzione/rafforzamento dell'offerta regionale ordinaria; essa quindi non deve essere in nessun caso sostitutiva o prevalente rispetto alla IeFP offerta dalle istituzioni formative accreditate dalle Regioni.

In base agli stessi principi di fondo (distinzione dei canali e necessità di evitare ibridi inefficaci e confusione) riteniamo che i passaggi tra un sottosistema e l'altro debbano essere sempre possibili e facilitati al massimo, ma non debbano essere automatici.

Questi principi sono stati ribaditi anche dal recentissimo decreto legislativo sul riordino dell'Istruzione Professionale, pubblicato in Gazzetta Ufficiale con il

n. 61/2017 ed entrato in vigore pochi giorni fa. All'art. 2 vi si ribadisce che i giovani, dopo la terza media, hanno il diritto di scegliere, in tutto il territorio italiano, tra due canali formativi aventi pari dignità: "a) i percorsi di Istruzione Professionale per il conseguimento di diplomi quinquennali, realizzati da scuole statali o da scuole paritarie riconosciute ai sensi della Legge 10 marzo 2000, n. 62; b) i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale per il conseguimento di qualifiche triennali e di diplomi professionali quadriennali, realizzati dalle istituzioni formative accreditate dalle Regioni e dalle Province Autonome di Trento e di Bolzano, ai sensi del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226".

All'art 4, poi, si prevede la possibilità che le istituzioni scolastiche che offrono percorsi di Istruzione Professionale attivino "in via sussidiaria, previo accreditamento regionale (...) percorsi di Istruzione e Formazione Professionale per il rilascio della qualifica e del diploma professionale quadriennale (...) realizzati nel rispetto degli standard formativi definiti da ciascuna Regione (...)".

La sussidiarietà dell'intervento degli Istituti Professionali va intesa in questo contesto sia come "non ordinarietà" sia come "non prevalenza", ragion per cui questa nuova norma generale sull'istruzione rappresenta un forte vincolo e sprone a completare e consolidare su tutto il territorio nazionale il sistema della IeFP offerta dalle istituzioni formative accreditate dalle Regioni.

DOMANDA 3 - *Come valutate l'avvio di percorsi di IeFP in forma duale, nel contesto dell'apprendistato riformato?*

Si tratta di un'evoluzione positiva del sistema, la cui realizzazione richiede processi delicati e complessi di lavoro. Nonostante la necessità di darsi un tempo adeguato prima di poter compiutamente valutare, la sperimentazione duale sta già dando ottimi riscontri. In diversi nostri centri che partecipano alla sperimentazione promossa dal Ministero del Lavoro siamo riusciti ad attivare nuovi percorsi di qualifica o di diploma caratterizzati da esperienze di alternanza rafforzata e diversi contratti di apprendistato formativo.

Le maggiori difficoltà riguardano al momento l'individuazione delle imprese, che selezioniamo in base a due principali criteri: a) la presenza della totalità o almeno della maggior parte dei processi previsti dal profilo professionale; b) la predisposizione e l'attitudine alla formazione: presenza di un imprenditore o di un tutor aziendale disponibili e sensibili alle responsabilità della formazione, ambiente inclusivo ecc.

Il sistema duale rappresenta di per sé una sfida per noi Enti di formazione, che siamo chiamati a rivedere e riqualificare radicalmente le nostre relazioni con le imprese, con le famiglie, con gli allievi-apprendisti, e che parallelamente siamo chiamati ad adottare modelli didattici diversi, più legati al reale. Una sfida che, grazie alla nostra storia, siamo sicuramente capaci di gestire e supe-

rare. Ma penso che il duale rappresenti una sfida anche (e soprattutto) per le imprese. Molti dei formatori delle nostre organizzazioni, infatti, nei diversi momenti dedicati al confronto, ci dicono che in Italia siamo ancora lontani dai modelli eccellenti (ad esempio, quello tedesco) dell'impresa formativa, disposta a investire risorse umane, spazi, attrezzature per la formazione dei propri apprendisti. Come istituzioni formative ci sentiamo chiamate a svolgere un compito importante di accompagnamento e di servizio alle imprese in questo cammino evolutivo.

Proprio per monitorare e valorizzare le esperienze di IeFP in duale, circa un anno fa FORMA, su iniziativa del proprio socio CONFAP, ha deciso di dare vita ad un progetto auto-finanziato che sta mettendo in rete le migliori prassi (sia educative che organizzative) dei Centri di Formazione e sta elaborando linee guida per il futuro. Con questo progetto, coordinato da don Luigi Enrico Peretti del CNOS-FAP, a cui abbiamo dato il titolo "La nostra via duale", ci siamo posti l'obiettivo di dare una sorta di "bollino di qualità" alle esperienze che stanno costruendo insieme questa importante e difficile innovazione. È una bellissima esperienza vedere tanti nostri operatori degli oltre 80 CFP coinvolti, appartenenti ai principali Enti di formazione italiani, lavorare insieme, facendo concretamente sistema!

■ Le sfide

DOMANDA 4 - *Quali sono le principali sfide che gli Enti di formazione si troveranno ad affrontare nel prossimo futuro per adeguarsi alle novità legislative introdotte?*

Posso affermare con un po' di orgoglio che è nella natura stessa delle nostre organizzazioni il saper rispondere positivamente ai cambiamenti in atto nel lavoro e nella società, riuscendo anche ad anticipare alcuni trend o a farci portavoce di fabbisogni emergenti. Ma una delle prossime sfide che i nostri Enti si ritroveranno sicuramente ad affrontare riguarda proprio il ripensamento del modello organizzativo. Si delineano nuove domande che non riguardano più solo ed esclusivamente i percorsi della Formazione Professionale, ma anche e soprattutto l'orientamento verso le scelte scolastiche, formative o professionali, l'accompagnamento all'inserimento lavorativo, la consulenza alle aziende e agli imprenditori, il sostegno alle famiglie ecc. Sono servizi che, per i nostri CFP, non rappresentano una novità assoluta, anzi molti di loro possono vantare (seppure a diversi livelli) esperienze e competenze specifiche a riguardo. Ma ora si tratta di pensare e di offrire questi servizi in un modello sempre più integrato e anche in un'ottica, se vogliamo, più "comunicativa e promozionale".

Penso anche che dovremo affinare le nostre modalità di lettura del sistema produttivo, se vogliamo che la Formazione Professionale resti un'efficace politica attiva del lavoro: abbiamo il dovere di imparare a leggere (meglio di altri) le tendenze in atto nel mondo del lavoro e ad interpretare i bisogni formativi che ne discenderanno, sia per i giovani sia per gli adulti occupati o privi di occupazione; dovremo anche saper individuare, delineare tempestivamente e formare nuove qualifiche professionali, sempre più competitive e rispondenti ai cambiamenti.

Abbiamo infine un'utenza che è ancora poco informata sia sulla varietà dell'offerta formativa, sia sugli strumenti messi a disposizione dalle pubbliche amministrazioni per fronteggiare la disoccupazione giovanile. Si pensi solo a quanti pochi giovani e famiglie conoscono e usano le potenzialità offerte dal servizio civile nazionale o dal programma Garanzia Giovani e dalla stessa IeFP. Quindi, quando penso a una nuova organizzazione dei CFP, penso anche a un loro rinnovato ruolo sociale sul territorio.

DOMANDA 5 - *Quali sono le aspettative della vostra associazione nei confronti degli Enti associati e degli operatori/trici della formazione?*

Innanzitutto credo che vada loro tributato un forte e grato riconoscimento, per il ruolo difficile e prezioso che svolgono nella società e per la capacità che hanno di costruire significative relazioni educative con i ragazzi in questo nostro tempo così difficile.

I nostri formatori, i tutor, i tecnici di laboratorio, ma anche coloro che svolgono compiti di direzione e coordinamento nei nostri Enti, sono davvero professionisti competenti, attenti ai giovani, spesso sono anche esempi e maestri di vita. Vorrei dire che oggi in Italia fare formazione richiede tanto impegno, competenza e coraggio... La nostra è davvero un'impresa difficile, ma anche tanto preziosa. Per questo ci sentiamo davvero grati verso gli Enti e gli operatori.

La richiesta che facciamo agli Enti di formazione e ai loro operatori è quella di sapersi mettere in discussione, interpretando al meglio i cambiamenti, senza smarrire la loro identità, il loro radicamento nella cultura del lavoro e la passione educativa che da sempre li anima.

Chiediamo loro di essere sempre parte attiva del proprio territorio, della realtà produttiva e sociale nella quale operano. Auspichiamo che si sentano sempre più in rete tra loro, anche trasversalmente alle diverse tradizioni ed Enti che operano in questo campo: sentirsi parte di una comunità professionale tra le più significative per sistema educativo e per l'Italia stessa. A questo fine come FORMA ci mettiamo assolutamente a disposizione. Dovremo insieme sempre più rafforzare le interlocuzioni istituzionali e con le parti sociali, sia a livello territoriale che nazionale, per il bene dei giovani e per il futuro del Paese.

DOMANDA 6 - *Che rapporto costruire tra formazione e lavoro?*

I nostri modelli educativi e progettuali orientati alle competenze sono assolutamente in linea con le esigenze del mondo del lavoro. Ma questo non è più sufficiente: i nostri CFP, come ho già accennato sopra, devono diventare vere e proprie agenzie per il lavoro e centri di servizio polivalenti per i lavoratori e le imprese.

Anche noi siamo imprese, imprese formative. È molto importante che veniamo riconosciuti come partner essenziali nei processi di progettazione, innovazione, produzione, da parte delle aziende presenti nei nostri territori. Le imprese migliori investono moltissimo in formazione e noi siamo accanto a loro, a loro servizio per questo. Gli scambi e i passaggi tra imprese e Centri di Formazione devono essere sempre più ricchi e continuativi.

DOMANDA 7 - *Qual è, a suo parere, la sfida culturale che l'IeFP pone al sistema?*

Abbiamo il dovere di proseguire, e di rafforzare, il lavoro fatto in questi decenni nell'elevare il livello culturale di giovani e adulti, pensando soprattutto ai bisogni speciali di quelle persone che sempre più spesso si rivolgono ai nostri CFP e che sono, più degli altri, a rischio di esclusione sociale. Penso agli immigrati che, nel nostro Paese, cercano un lavoro o un ricongiungimento familiare, ai ragazzi che hanno vissuto ripetute bocciature scolastiche, agli adulti che sono analfabeti di ritorno. Sappiamo che ormai ci scelgono anche molti giovani e adulti che non vivono particolari difficoltà, ma semplicemente riconoscono nella nostra offerta formativa qualità e spesso eccellenza. Tuttavia l'attenzione alle situazioni di disagio continuerà sempre a caratterizzarci, perché crediamo che solo una società inclusiva possa essere forte, anche da un punto di vista produttivo ed economico. Ma abbiamo anche altri soggetti con cui dobbiamo relazionarci nelle nostre attività quotidiane, penso soprattutto alle aziende. E, dal nostro punto di vista, vincere la sfida culturale nel nostro Paese significa anche costruire una nuova alleanza con le aziende, per dare dignità e maggiore senso al lavoro, ai percorsi di carriera, alla conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro.

Al sistema italiano di educazione e formazione la IeFP pone la sfida del riconoscimento della diversità e della valorizzazione del pluralismo. Si tratta di valori fondamentali della nostra cultura e di dinamiche fondamentali nei processi educativi (a partire dal riconoscimento dell'unicità di ogni ragazzo e della diversità del modo di apprendere di ciascuno): essi vanno anche accolti e realizzati a livello istituzionale ed organizzativo.

Conclusion

Qui di seguito verranno indicati, in sintesi, i nuclei essenziali che emergono dal contributo della presidente di FORMA, anche alla luce del dibattito attuale su questi temi (cfr. Tacconi, 2015).

Il sistema di IeFP si consolida e documenta, soprattutto per i percorsi gestiti dalle istituzioni formative accreditate, buoni esiti formativi e positivi riscontri anche per quanto riguarda i risultati occupazionali. In particolare il sistema di caratterizza per un alto grado di flessibilità e per la capacità di rispondere alle diverse esigenze educative dei soggetti in formazione. Siamo però ben lungi da una attivazione adeguata del sistema su tutto il territorio nazionale.

Il decreto del governo, che prevede raccordi tra gli Istituti Professionali e il sistema di IeFP e l'istituzione di una Rete Nazionale delle scuole professionali, pur non risolvendo il problema della diversa consistenza della presenza dell'IeFP nelle varie Regioni, limita la possibilità di attivare percorsi in regime di sussidiarietà integrativa e consente così di distinguere con maggiore chiarezza tra percorsi di Istruzione Professionale, per il raggiungimento del diploma quinquennale, e percorsi di IeFP, per il raggiungimento di diplomi regionali di qualifica triennale e di tecnico professionale (quarto anno).

Le sfide, oltre a quella di uno sviluppo più omogeneo del sistema di IeFP su tutto il Paese, rimangono quelle, anche organizzative, legate al potenziamento del duale e del raccordo tra la IeFP e la "Rete nazionale dei servizi per le politiche del lavoro", anche puntando con decisione sulla qualità dei percorsi di IeFP in apprendistato. A questo riguardo decisivo è il rapporto e le reciproche contaminazioni che gli Enti di formazione saranno in grado di costruire con le aziende dei vari territori, al fine di promuovere condizioni di lavoro sempre più compatibili non solo con l'esigenza produttiva ma anche con quella formativa di far crescere le persone in umanità, lungo tutto il corso della vita.

In fondo si tratta di sfide culturali, che richiedono di pensare gli ambienti di lavoro – e quelli di vita – in termini non più solo legati alle esigenze del mercato ma anche all'esigenza dei soggetti in formazione (questa è in fondo la partita che si gioca con l'apprendistato formativo, in cui le imprese sono chiamate ad assumere una responsabilità sociale per la formazione delle giovani generazioni del Paese). E questo fa crescere la qualità dell'azione degli Enti di formazione, ma anche la qualità del lavoro che le imprese possono contribuire a creare e la qualità del tessuto sociale nel suo complesso.

Riferimenti

- Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 61. *Revisione dei percorsi dell'Istruzione Professionale nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione, nonché raccordo con i percorsi dell'Istruzione e Formazione Professionale, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera d), della Legge 13 luglio 2015, n. 107*. In Gazzetta Ufficiale, Serie Generale n.112 del 16-05-2017 – Suppl. Ordinario n. 23.
- TACCONI G., *Tra scuola e lavoro. Una prospettiva didattica sul secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione*. Roma, LAS, 2015.
- VACCHINA P., La sperimentazione nazionale. *Tuttoscuola* 42(571), 56, 2017.